



Debutto a «Colorado» con Ruffini

IL SEGRETO DI BELEN

«Vorrei avere figli ma non posso per contratto»

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Molti la conosceranno nelle vesti di soubrette e di *femme fatale*. Molti altri ne ameranno il fascino latino unito a una bellezza venerea e venerabile. Ma pochi ne intuiranno il desiderio di maternità troppo a lungo represso. Belen Rodriguez, alla presentazione del programma *Colorado Cafè*, si confida ai taccuini di *Libero*. «Mi piacerebbe molto», ammette, «essere mamma, ma è difficilissimo conciliare il mestiere di soubrette con questa aspirazione. Finora non ho potuto avere figli per contratto. Dovevo lavorare, dato che non provengo da una famiglia ricca».

La sexy showgirl argentina, insomma, ha dovuto sacrificare il suo lato materno all'immagine pubblica. Come dire, o madre o donna. O diva di successo o chioccia di famiglia.

L'infelice aut-aut, che privilegia la produzione televisiva sulla riproduzione della specie, suona come una condanna per il gentil sesso, non solo nel mondo dello spettacolo.

E Belen ne parla quasi con rammarico, tanto più ora che sta programmando di convolare a nozze con Fabrizio Corona. «Stiamo insieme da tre anni», dice, «e non mancano i momenti di difficoltà. Ma, se ne prendessi un altro, dovrei cominciare tutto daccapo. E poi, come si dice in Sudamerica, "meglio cattivo già conosciuto che cattivo da conoscere"».

Racconta a cuore aperto della sua vita privata, Belen, forse favorita anche da una fase professionale molto felice. A partire da venerdì 16 settembre, su Italia 1, la Rodriguez condurrà lo show *Colorado Cafè*, in coppia con Paolo Ruffini. Una sfida nuova per lei, che sembra quasi capovolgere l'equazione comico = brutto. «Mi piacciono l'improvvisazione, il cazzeggio», commenta Belen, «mentre perdo la pazienza in situazioni istituzionali. Dopo tutto, io non punto a far ridere, ma a far simpatia, in particolare alle donne. Il



mio obiettivo è non stare sulle scatole al genere femminile». A cominciare dalla sua collega, Chiara Francini, parte integrante del nuovo cast di *Colorado*. «Ogni volta che una donna lavora con un'altra donna», aggiunge la Rodriguez, «si pensa a una rivalità. Ma non è questo il caso. E poi lei è tutta naturale, non come me», chiude sorridendo. La presentazione del nuovo programma è anche l'occasione, per la soubrette, di fare un confronto tra la passata esperienza in Rai e la nuova avventura a Mediaset. «La tv di Stato», avverte, «è più schematica. Hai meno libertà, a livello di battute e di sketch comici. Ho condotto due show sulla Rai, *Ciak si canta!* e *Stiamo tutti bene*, che non hanno avuto successo. Ma la colpa non era tutta del cast. Era

anche del format e della fascia oraria». Fa discutere inoltre lo scontro possibile tra *Zelig* e *Colorado Cafè*. «A me», rivela la showgirl, «*Colorado* fa molto più ridere del cabaret di Canale 5. Se poi quello di Italia 1 non è ritenuto un programma di serie A, allora anch'io non sono di serie A, avendo esordito da poco come conduttrice».

Conduttore lo è invece da tempo Paolo Ruffini, metà buffa di Belen nel programma. «Sarà difficile seguirci da casa», ammette con ironia lo showman toscano, «lei è argentina, io livornese: temo che ci dovranno sottotitolare». La complicità professionale tra i due è evidente anche quando si beccano. Comincia Belen: «Quando vado in giro, mi chiedono sempre: "Ma chi è 'sto Paolo Ruffini?"». E lui, di rimando: «A me invece, quando sto in Autogrill, suggeriscono: "Toccale il culo"».

Molto più soft il direttore di *Colorado Cafè*, Maurizio Totti, che evoca, a tributo del suo stesso cognome, un paragone calcistico. «Avere Belen nel programma è come avere Pato in squadra: si vince sicuro». Luca Tiraboschi, direttore di Italia 1, azzarda invece previsioni sull'audience. «Il nostro canale si attesta, di solito, intorno al 9,5%. Con *Colorado* contiamo di andare ben oltre».

Bisognerà darci dentro, insomma, per proiettare lo show nel grande intrattenimento tv. Ma, tra tutti gli impegni, resterà tempo a Belen per dare alla luce un bebè?



MATERNITÀ

■ *Mi piacerebbe essere mamma. Finora non ho potuto farlo per contratto. Dovevo lavorare, dato che non provengo da una famiglia ricca*

Giusto o sbagliato di la tua su
Libero-news.it

Sbagliato

Un'umiliazione per tutte le donne

■ ■ ■ PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Certo che la signorina Belén Rodriguez ne ha del coraggio. Di certo però ha meno cinismo di quanti approfittano di lei. Dice che se finora non ha avuto figli è stato "per contratto". Una dichiarazione che suona come un lampo di coscienza in un momento di euforia. Già è turpe che si possa trattare con una donna in questi termini. Che le si possa chiedere di rinunciare, in nome di un percorso lavorativo privilegiato, a una delle sue principali qualità di natura: dare la vita. E in questo purtroppo non è sola. Qualche milione di donne italiane fanno la stessa cosa, hanno scelto "il lavoro", intendendo "la carriera", con la differenza che spesso i loro traguardi non si sono concretizzati e adesso si trovano ad arrancare in una malinconica via di mezzo. Volevano essere Padrone dell'Universo, fanno le segretarie. E non hanno figli. E per questo sono tristi. E frustrate. Perciò ne vogliono almeno uno. E ricorrono, in età avanzata, a tecniche costose, stressanti, innaturali, spesso inefficaci, pur di diventare madri.

È possibile che qualcosa di simile accada alla soubrette latinoamericana. Quando la sua "carriera" smetterà di impennarsi, ma anzi. Quando il tempo andrà a chiederle il suo tributo inesorabile, spenderà parte di quei soldi che all'inizio non aveva e che nel frattempo avrà accumulato, per cercare di ottenere qualcosa che la natura le avrebbe concesso, si presume, con la massima generosità. Ma a quel punto, chi la risarcirà più della violenza subita?

Cerco Casa!

A.A.A. OCCASIONISSIMA.

Biliardo, bella presenza, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevoli serate da passare in compagnia.

Biliardi nuovi, usati, antichi.

URSUS
 BILIARDI
 MADE IN ITALY

Via delle Colline, 44 · 56038 PONSACCO (PI), T +39 0587 475100, F +39 0587 475195
www.ursusbiliardi.com · info@ursusbiliardi.com

Giusto

Per una star queste sono le regole

■ ■ ■ ALESSANDRA MENZANI

■ ■ ■ La frase «non posso aver figli per contratto» appare come qualcosa di tragico, ingiusto. Sa tanto di maschilismo, sembra che i cattivoni della moda, della pubblicità, della tv, siano pronti a "licenziare" una donna se mette su qualche chilo e scrivono questa cosa nero su bianco.

In realtà è tutto abbastanza normale, per quanto cinico. È ovvio che un'azienda ingaggi un personaggio per la sua immagine (in questo caso: «sogno erotico degli italiani») e quando, per qualsiasi ragione, questa immagine cambia, l'azienda si riserva il diritto di sostituirti con qualcun altro. Se resti incinta oppure ingrassi dieci chili dal nulla e lavori per una griffe di costumi, chiaramente non sei più molto adatta a posare in atteggiamenti provocanti. Se fai uno spot per un pubblico familiare (la pasta, i biscotti, le merendine) e vieni arrestato per droga, l'azienda non vorrà più puntare su di te perché non sei certo un tipo rassicurante. Belen sa bene come funziona il mercato e il mondo dello spettacolo. E le regole sono queste. Se facesse la cassiera alla Coop avrebbe grane sul lavoro diverse, più o meno antipatiche. La ragazza di Corona sguazza nei piaceri dello show-business e accetta le sue inevitabili seccature, come i paparazzi tra i piedi o i contratti di questo tipo. Dopotutto era lei che la Tim aveva "licenziato" perché giudicata troppo seducente (la colpa non era certo di Belen, ma di chi ideava certi spot, ma tant'è).

E poi, contratti o meno, lavorare e avere figli assieme è difficile per tutte. Soprattutto per quelle donne meno privilegiate di Belen.